FRATERNITA'

N. 5-6 (nuova serie) – Luglio-Agosto 1949 — PERIODICO INDIPENDENTE — Lire 20

Direzione, Redazione, Amministrazione: Torino, Piazza Solferino, 3 - Telef. 49082 — Spedizione in abb. postale (gruppo III) - C/C Post. 2/35445 — Una copia L. 20 - Abbonamento annuo L. 200 - Estero L. 300 - Sostenitore L. 1000 - I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono - Pubblicità: Lire 40 al millimetro di colonna oltre alle tasse governative.

Bimbi e pistole

Sono passati molti anni. Felice possessore di un pezzo da cinque lire correvo ad uno dei tanti Luna-Park cittadini, gioioso di cavalcare per ben dieci volte i bianchi destrieri della giostra " Peter ".

Tra il frastuono degli organetti e le grida dei compagni di cavalcata, spronavo il cavallo di cartapesta illudendomi di raggiungere una ragazzina mollemente adagiata su di una barca della stessa giostra, raggiungerla e riceverne un sorriso in premio del mio ardimento.

Oggi, stanco e disilluso, sono tornato a visitare dopo tanti anni un Luna-Park. Ancora i baracconi variopinti, il frastuono e la folla, ma non più quelle giostre – sognati ippodromi di cavalli in fila – non più quei bimbi – ingenui cavalieri premiati da un sorriso.

Le giostre sono diventate campi di battaglia per la fantasia dell'infanzia, e, come la tecnica insegna agli eserciti, si sono motorizzate. I cavalli della " Peter „ sono diventati carri armati con mitragliatrici di legno, motocicclette col parabellum issato sullo sterzo, aero bombardieri muniti di leve per lanciar proiettili.

Attorno alle giostre, i genitori, cioè i bimbi di ieri. Guardano i bimbi indaffarati nel funzionamento di quelle finte armi; la mitragliatrice che ripete ta-ta-ta, il parabellum che fa pum, il carro armato che sgranocchia il suo cigolio.

La giostra si ferma... I bimbi scendono esclamando: " Hai visto mamma, come l' ho ammazzato sul colpo il nemico che mi stava dinnanzi sulla motocicletta...".

" Bravo, sei un carrista in gamba...".

Questo accade oggi in un qualunque Luna-Park.

* * *

Siamo contro la guerra, contro ogni specie di violenza, sottoscriviamo petizioni contro i patti militari, partecipiamo ai congressi per la pace, teniamo conferenze, predichiamo la fraternità e poi, per divertire i nostri bimbi, comperiamo piccole pistole, che nel movimento e nel rumore si sforzano di sembrar vere. Sorridiamo: non sono che innocui giocattoli di latta, pezzi di legno lavorato. I bimbi non possono farsi male nè danneggiare altri.

Purtroppo non è così. Quelle armi sono qualcosa di più di un pezzo di latta o di legno; sono il simbolo di una realtà crudele e sanguinaria, lo strumento degli istinti peggiori che fermentano nel subcosciente di ogni bimbo.

Usandoli, egli uccide la sua innocenza e il suo candore ed impara ad uccidere il suo amico o il suo fratello. Quei giocattoli sono *cose vere* nella sua immaginazione. I sentimenti nuovi che si formano nella sua psiche plasmeranno la sua personalità di domani.

E domani il bimbo di oggi ucciderà un uomo sul campo di battaglia o per le vie insidiose della città. Un ricordo lontano ecciterà la sua forza bruta, la voce primitiva che l'educazione avrebbe dovuto distruggere e non ridestare.

" *I veri germi dell'uomo futuro* – ha scritto Massimo d'Azeglio – *stanno nelle prime impressioni dell' infanzia, poichè l' uomo è una stoffa speciale in cui la prima piega non scompare più* „.

* * *

Ai libri buoni e sani di libere dottrine associamo per i nostri bimbi giocattoli e divertimenti altrettanto buoni e sani. Nessuna imitazione di strumenti che portano la morte, la rovina e il pianto. Non suggestioniamo il loro carattere e la loro volontà al desiderio di adoperare armi, al gusto di usare violenza.

Il fascismo nel consegnare ai bimbi d'Italia (tutti lanciatori di pietre come balilla) il libro ed il giocattolo moschetto segnò sin d'allora la rovina della nostra gioventù. Ma oggi che nuovi orizzonti educativi si sono aperti, dobbiamo donare ai nostri bimbi non carri armati, ma piccoli trattori, non sten o mitra, ma piccole vanghe, non manopole di mitraglie, ma meccani per ingegnose costruzioni. Con arnesi come questi un giorno essi potranno costruire città e navi, sondare campi e miniere, aprire strade nel mondo per il benessere di tutta l'umanità.

* * *

Quando, in un giorno di festa, li porteremo in un Luna-Park, facciamoli montare sui bianchi destrieri delle nostre vecchie giostre, sussurrando ai maschietti di rincorrere coi cavalli quelle bimbe dai dolci occhi e dal ditino in bocca, e a queste di salutare sorridendo i loro inseguitori.

Dino Diale

Il denaro degli italiani

Per la guerra: **si** per la scienza: **no**

In Italia mancano gli strumenti per gli studi scientifici. Diventano così impossibili ricerche di alto interesse non soltanto culturale, ma pratico. Molti Istituti di fisica e di chimica agonizzano. Le importanti esperienze sui raggi cosmici che si stanno svolgendo al Cervino dovranno interrompersi per mancanza di fondi. Il Consiglio nazionale delle ricerche, che dovrebbe sovvenzionare queste iniziative, ha ricevuto quest'anno un fondo di appena 250 milioni di lire, di cui 125 vengono assorbiti dai suoi vari impegni (documentazione, microfilm, spese pei Congressi) e i restanti 125 devono essere ripartiti per la sperimentazione tra le varie branche di biologia, medicina, ingegneria, ecc.

Cosa possono fare gli scienziati in queste condizioni? E i cittadini possono ammettere che l'Italia rimanga in coda nella gara mondiale del progresso scientifico? Essi forse ignorano che circa 140 miliardi si spendono per le forze armate e circa 70 per l'istruzione pubblica.

DALL' O.N.U. AD UN GOVERNO MONDIALE

84 Deputati degli Stati Uniti per una Federazione Mondiale

Una mozione al Congresso degli USA

Nel mese di giugno 84 membri della Camera dei deputati statunitense hanno proposto di trasformare le Nazioni Unite in una federazione mondiale dotata dei poteri necessari per dare effettiva esecuzione alle proprie leggi.

E' stata presentata alla Camera una risoluzione firmata da 61 democratici e 23 repubblicani, con la quale si chiede che questa trasformazione venga inserita tra gli "obbiettivi fondamentali" della politica estera americana.

Il deputato Walter H. Judd, repubblicano del Minnesota, uno dei promotori della proposta e membro della commissione della Camera per gli Affari Esteri, ha spiegato che "la risoluzione non deve essere considerata come una direttiva con la quale si imponga al Presidente di intraprendere una revisione immediata dello statuto delle Nazioni Unite, ma come un suggerimento in base al quale egli dovrebbe semplicemente studiare e sfruttare ogni possibile occasione per agire in questo senso".

Judd ha rilevato che con la presentazione della risoluzione alla Camera si intendeva enunciare "delle misure speciali di politica estera in vista di un obbiettivo a lunga scadenza".

Egli ha anche detto che la proposta assumeva "particolare importanza per essere stata avanzata nel momento in cui il patto atlantico ed il programma di aiuti militari all'Europa occidentale occupano una posizione centrale nel quadro della politica estera".

Il deputato democratico Brooks Hays del Kansas, altro promotore della proposta, ha dichiarato:

"Questa risoluzione conferma la nostra fede e fiducia nelle Nazioni Unite, ma in pari tempo afferma anche la nostra decisione di conferire a tale organizzazione i poteri necessari per elaborare e far rispettare i provvedimenti che si renderanno indispensbili per l'attuazione di una pace giusta e duratura".

Hays ha rilevato come i presentatori della risoluzione riconoscono che, prima di poter prendere, per questo fine, concrete misure, molto deve essere ancora fatto per stabilizzare le relazioni russo-americane, nonchè per migliorare la situazione economica mondiale.

Ecco il testo della risoluzione: **"E' opinione del Congresso che debba essere obbiettivo fondamentale della politica estera degli Stati Uniti appoggiare e rafforzare le Nazioni Unite ed agire per trasformare l'organizzazione in una federazione mondiale aperta a tutte le nazioni e dotata di poteri ben delineati e definiti, sufficienti a salvaguardare la pace e impedire l'aggressione mediante la promulgazione, interpretazione ed applicazione di leggi mondiali".**

I presentatori della risoluzione hanno espresso la speranza che la commissione della Camera per gli Affari Esteri dedichi presto alcune sedute alla questione. Hays infine ha rilevato che la proposta non è in alcun modo in conflitto con il patto atlantico o con altre leggi.

Dopo aver affermato che le nazioni più potenti del mondo dovrebbero assumere la direzione del movimento federalista, Douglas ha espresso la convinzione che si dovrebbe fare un tentativo per raggiungere l' unità del mondo attraverso un governo mondiale, anche se "i sovietici potrebbero in definitiva rifiutarsi".

Egli ha detto: "Dobbiamo restare fedeli alle Nazioni Unite. Non dobbiamo abbandonarle o indebolirle, ma rafforzarle servendoci della loro struttura organizzativa per sviluppare un sistema di governo mondiale.

"In secondo luogo, bisogna offrire a tutte le nazioni di federarsi.

"In terzo luogo, la forma di governo mondiale da noi promossa non deve essere concepita come un'alleanza difensiva, nè come uno strumento aggressivo contro qualsiasi nazione o gruppo di nazioni.

"In quarto luogo, la federazione che noi proponiamo deve consentire alle varie e differenti ideologie economiche e politiche di prosperare in seno agli stati membri".

Alexander F. Whitney, presidente del Northerhood of Railroad Trainmen, sindacato ferroviario, ha ulteriormente illustrato ai partecipanti il piano federalista. Egli ha dichiarato che l'interesse dei lavoratori organizzati per "un mondo unito" va crescendo, ma che i federalisti mondiali debbono occuparsi anche dei problemi sindacali se vogliono guadagnarsi l'appoggio del mondo del lavoro.

Anche il senatore Charles W. Tobey ha chiesto ai convenuti di appoggiare la proposta federalista avanzata al Congresso. "Noi ci sforziamo con religiosa serietà — egli ha detto — di raggiungere una pace mondiale permanente e riteniamo che una revisione dello statuto delle Nazioni Unite sia essenziale al raggiungimento di tale obbiettivo".

Altri oratori sono stati il deputato Jacob K. Javits, il delegato filippino alle Nazioni Unite generale Carlos P. Romulo e il presidente dell'Unione Federalista Mondiale, Cord Meyer Jr., il quale ha annunciato che la sua organizzazione ha oggi oltre 700 sezioni sparse in tutti gli Stati Uniti.

In occasione di un banchetto offerto dal Women's National Press Club di Washington, il Presidente Truman consegna all'ottantottenne pittrice Anna Robertson Moses il diploma di « Donna dell'anno ». Sorregge la vecchia artista la signora Roosevelt, anch'essa « Donna dell'anno » per l'opera prestata come Presidente della Commissione delle N. U. per i diritti dell'Uomo.

Un grande comizio a New York

Pochi giorni dopo la proposta alla Camera dei Deputati, fu indetto un grande comizio al Madison Square Garden. Vi parteciparono circa 8.000 persone che ascoltarono con molta attenzione le parole degli oratori. Parlò per primo il giudice aggiunto alla Corte Suprema statunitense, William O. Douglas. Questi chiese l'appoggio dell'Unione Federalista Mondiale, un'organizzazione che propone il rafforzamento delle Nazioni Unite in un sistema di governo mondiale dai poteri ben definiti, basato sulle leggi internazionali ed aperto a tutte le nazioni.

Questo giornale, che è un foglio indipendente, per evitare qualsiasi confusione con il bollettino della Unione contro l'Intolleranza religiosa e il razzismo — che ha ripreso la sua attività e ricostituito i suoi organi direttivi — ha deciso di mutare radicalmente la sua intestazione dal prossimo numero di settembre 1949. In tale occasione verranno anche riorganizzati i servizi redazionali per un sempre maggior sviluppo del giornale.

Abbonamento annuo ordinario Lire 200
Sostenitore Lire 1000

Gli importi vanno versati sul conto corrente postale n. 2/35445.

ISRAELE ANTICRISTIANO?

La rivista «*Scuola italiana moderna*» di Brescia, (diffusa tra gli insegnanti delle scuole elementari) pubblica nel n. 17 del 20 giugno 1949, per la rubrica «*Fatti e riconfermati*» un articolo, che dopo un ambiguo riferimento ad un convento di religiosi restaurato per una diversa destinazione, dice:

«*Oh! la povertà, l'essere insieme sconosciuti, magari perseguitati, come gloria per sentirsi buoni e troppo buoni? Le ripensate voi il tempo del dominio nazista, quando non si era neanche segnato a dito, e chi l'ospitasse o gli offrisse un pane o gli suggerisse un sentiero per una fuga più sicura; arrischiava con ciò la propria libertà, il confino, la deportazione, il mitra? Quanti di questi perseguitati hanno trovato, allora, accoglienti un convento, una canonica, un ospedale nostro, una canonica? Si meravigliavano della carità che loro pareva strana, si dichiaravano confusi, si scusavano se la porta colta fosse, come fosse grande il cuore di una religiosa fa quale si avventura a porta di fuori del coloro che, un tempo, ne avevano giustiziato il fondatore. E le dichiarazioni di riconoscenza, a guerra finita, uscite dal nascondiglio, sono piovute da ogni parte, perfino delle convertiti sono maturate; poteva che il vecchio Adalbert, l'ebreo giusto — più volte secolare — tra ebrei e cristiani, fosse per sempre tramontato. Ma adesso che gli strali — finita la guerra — attraverso il diverso consenso dei cristiani anche, e sia pur lotandosi a sangue, hanno ricominciato a dare germe del vecchio regno e tengono trappe nella capitale antica, adesso vogliono che i cristiani, cattolici, che si trovano in Israele vengano abbandonati dai religiosi i quali per una lunga tesoria di secoli, avevano difeso in Gerusalemme la storia e la memoria cristiana tutto è dimenticato il bene avuto. Non tutti certo la pensano a questo modo gli ebrei, ma l'esagerato nazionalismo del moltì va alimentando quel terrorismo che nel mese andato, per quasi delle trappe, fu chiamato Taberwacht, gettò escrementi sul Crocefisso, incise il sigillo di Davide sulle pietre sacre degli altari, così che l'antica divisione ritorna e l'odio rinasce. Nel sepolcri tremano in questi giorni le ossa degli antichi crociati? I crociati veri, onesti, che in nel diedero per rendere accessibile la terra di Cristo a chi di lui avera accettato la fede e la legge — da Dante ricordati, che la sua anima ingenua ed emotiva ribolle. Giustificando altrazzerosi i pellegrinaggi della pergiusa, egli crede serlamente che i soldati ebrei abbiano insudiciato i Crocifissi e irriso gli altari. Cose da far tremare le ossa degli antichi crociati! (Se fra' Galdino sapesse che tipi erano questi crociati, agli ordini di un Federico Barbarossa...).

Fra' Galdino in vertù brancola nelle tenebre. Gesù ha detto (S. Giovanni, 10): «*Chi cammina nelle tenebre non sa dove va*». Nulla Nulla sua Ignoranza, fra' Galdino, offendendo la verità, commette peccato. Anche se si è in buona fede, «*peccator intus et extra*». Perciò, a placare il suo «furor» e a ricondurlo alla «pietas» cristiana, gli forniò alcune informazioni precise.

In primo luogo gli ricordo che la Dichiarazione d'Indipendenza del maggio 1948, la quale fissa la politica israelita verso i Luoghi Santi, dice: «*Lo Stato d'Israele manterrà pieno ugualianza sociale e politica a tutti i cittadini senza distinzione di razza, di fede o di sesso; garantirà la piena libertà di coscienza, di lavoro, di educazione e di cultura; preserverà la santità e l'inviolabilità dei santuari e dei luoghi santi di tutte le religioni*».

Durante il conflitto, il gran rabbino di Tiberiade affermò in un appello: «*Si ingiunge ai cittadini di non toccare la proprietà dei monaci e delle Chiese e di onorare il clero residente in questa città*».

Il comandante delle forze di Gerusalemme, David Sallel, intimò ai suoi ufficiali e ai soldati, di passare la soglia dei Luoghi Santi come le chiese, i conventi e le moschee. (In realtà poi gli arabi distrussero nella Città Vecchia di Gerusalemme 22 sinagoghe su 27).

Qualche raro caso di saccheggio è stato severamente punito: i ladri di alcuni calici nella chiesa dell'ordine greco di Gaifa sono stati condannati da una Corte Marziale ebraica a 6 mesi di carcere.

In genere i rapporti tra religiosi ed israeliani sono stati non solo corretti, ma spesso cordiali. Le suore di Santa Chiara rivevettero il seguente documento dalle autorità militari ebraiche: "*Il convento di Santa Chiara è posto sotto la protezione speciale del Governatore Militare del distretto meridionale. Chiunque desidera informazioni su questo luogo santo o qualsiasi altro luogo santo, deve rivolgersi all'ufficio del Governo Militare. E' rigorosamente proibito di passare la soglia di questa proprietà o di entrare qualsiasi edificio di apparteneza*". Firmato: Maggiore BASSAN.

Numerosi sono stati i ringraziamenti dei conventi di Gaifa, Nazareth, Cana, ecc. Il padre carmelitano Michele, della Chiesa di Santa Teresa di Gerusalemme, comincia così una sua lettera: "*La mia impressione circa la occupazione di Katamon da parte delle truppe israelite è molto favorevole. Ho trovato rispetto di "considerazione" e di un trattamento amichevole*".

Padre Elia Chazan della chiesa cattolica di Sant'Elia scrive: "*Noi ed Israele siamo amici. Noi siamo felicissimi*" Monsignor Vergani, vicario generale del Patriarcato latino di Gerusalemme, dichiara: "*Finora tutti i luoghi di Nazaret sono stati rispettati. Io ritengo che sia la chiesa e le canonie. Per le altre istituzioni religiose sono da notare gico o tre casi gli mentovati. Debbo dichiarare che la notizia dotta delle truppe israelite è stata corretta ed in certi casi di aiuto positivo a persone religiose*".

Monsignor Thomas S. Mc. Mahon, segretario del cardinale Spellman, in una lettera a Treyve Lie, segretario dell'ONU, dice: "*Io sottoscritto, dopo un esteso viaggio nella zona di guerra, ho testimoniato la buona fede e il gesto del governo d'Israele di riparare i danni inflitti e di mantenere relazioni amichevoli con le istituzioni religiose che si trovano entro i suoi confini*".

Padre Terenzio Kuehn, vicario generale per la Palestina del Sud, ha espresso in una messaggio al ministro del culti di Israele il proprio ramarico per l'inesatta versione della Radio Vaticana, secondo cui truppe israeliane avrebbero commesso gravi atti di profanazione in un convento di monache. Si trattava invece di un banale furto. Padre Kuehn ha promesso di riferire al rappresentante della Santa Sede a Gerusalemme e di chiedere che un rapporto speciale sia subito inviato al Vaticano.

Infine la sagoniera Isabella Blume, ottaiana, membro del Parlamento belga, di ritorno dalla Palestina, osserva: «*La mia conclusione generale è che il storo sulla profanazione dei Luoghi santi da parte dei soldati ebrei, quando non sono innentate di sana pianta sono senza dubbio enormemente esagerate, C'è un urgente bisogno di condurre nel paesi cristiani una serie contropropaganda o questa nuova crociata cifa è attualmente organizzata per la protezione dei luoghi santi situati in Israele. Mi duole constatare di trovarmi di fronte ad una nuova forma di antimaitismo, che sostituisce il nazismo ed applicata dai cristiani ad Israele.*

La mia impressione è che questa crociata mira ad influenzare i membri dell'ONU e che in certi casi può essere utilizzata da certe Potenze come pretesto per il loro mancato riconoscimento dello Stato d'Israele».

Ecco, fra' Galdino, la verità, che non va confusa con la politica. «*La corità*» dice il Vangelo — «*non ha i dimidiamenti*». *Non giudichiamo più gli uni gli altri. Ma più tosto giudichate questo, di non porre intoppo o scandalo al fratello .. Il vostro bene non sia rimangato...*». Questo dice il Vangelo. Fra' Galdino lo sarebbe, se avesse il bisogno di imitare Einstein — che è vivo tuttora e speriamo per lungo tempo — a rivolgere parole di fraternità agli ebrei. Perseguitati per secoli, anche a causa di molti fra' Galdino, gli ebrei ci hanno dato e di danno, come prova questo giornale, molte prove di fraternità. Tocca a noi, fratelli in Cristo, lavorare insieme con essi in Terrasanta e in ogni altro luogo per creare l'amore e la comprensione fra tutte le genti.

padre CRISTOFORO

L'istruzione religiosa nelle scuole d'Austria

VIENNA, giugno

Un decreto approvato dal Parlamento austriaco prevede l'istituzione all'istruzione religiosa vigente prima del 1933 in tutti gli istituti scolastici, dalle elementari alle secondarie. I genitori possono dichiarare per iscritto che i loro figli non vogliono ricevere istruzione religiosa nella scuola. Anche i giovani oltre i 14 anni possono ottenere personalmente tale esenzione.

Più autori per un unico romanzo antibellicista

AMBURGO, giugno

L'editore tedesco Christian Wolff, di Amburgo, prepara un importante romanzo antibellico «Alla fine il silenzio». Il più sottotitolo fice: «La tragedia dell'umanità».

Il libro ha essenzialmente uno scopo antibellicista: il romanzo si divide in vari capitoli, redatti da autori d'ogni Paese.

Per la Francia gli scrittori sono Andre Lamale e Pierre Mille, per la Russia Sergej Gorny, per l'Ungheria, Sandor Dallos, per la Germania, Walter Von Hollaida, per gli Stati Uniti, Erich Maria Remarque, per l'Italia, Carlo Coccioli, a cui è stato affidato il seguente assunto: «Il mondo, che è l'eroe del romanzo, si trova in una città occupata dal suo esercito. Egli s'accorge che la popolazione soffre ed è indotta a comprendere le sue sofferenze ed a soffrirle. Non potendo però servirsi, chiede ed ottiene di essere trasferito in prima linea».

Il romanzo vuole essere uno dei primi contributi letterari della Germania alla ricostruzione spirituale del dopoguerra.

Il teatro per la pace mondiale

WASHINGTON, giugno

La commissione nazionale degli Stati Uniti per l'UNESCO ha rivolto a circa 2000 fra compagnie teatrali, di attrezzi artisti e dilettanti e gruppi filodrammatici di 18 nazioni, di 500 scuole medie municipali, un appello perchè mettano in scena spettacoli pertinenti al tema della pace, del diritti dell'uomo e della comprensione internazionale. Negli intenti della commissione, il mese di marzo 1950 dovrebbe essere particolarmente dedicato in tutti gli Stati Uniti alla presentazione di spettacoli di detto tipo.

Il teatro, in questa fattore di grande importanza nella vita culturale degli Stati Uniti, ha un'immediata, anzi diretta funzione da svolgere per promuovere la pace e la comprensione fra i popoli. La comprensione internazionale potrebbe essere notevolmente promossa da spettacoli che riflettano la vita e i costumi di altre nazioni, da festival di musica e di danze dedicati all'arte di altri paesi o da lavori drammatici appositamente scritti e ispirati ai principi di libertà enunciati nella dichiarazione dei diritti delle Nazioni Unite.

La libertà degli studi difesa da un'Università americana

CAMBRIDGE (Massachusetts), giugno

L'università Harvard, in risposta alle proposte avanzate da un gruppo di ex allievi perchè i membri del corpo accademico impegnati nell'«autare e favorire il mantenimento in tempo di pace», venissero allontanati dalla cattedra, ha energicamente difeso e sostenuto la necessità della piena libertà dell'insegnamento.

Nell'ultimo numero del «*Alumni Bulletin*», dell'università si afferma infatti: «Non verrà applicata alcuna misura coercitiva nei confronti di professori che abbiano manifestato o rinnovi ufficiali e legittime, nè verrà istituito alcun sistema di indagine di "sorveglianza speciale". Il dano procurato dalla dittatura necessario per scoprire sia pure un membro clandestino del partito comunista risulterebbe superiore a qualsiasi eventuale vantaggio».

Un congresso educativo contro ogni discriminazione

COPENHAGEN, giugno

Un congresso internazionale sull'educazione ai diritti dell'uomo ed Elsinore (Danimarca) sotto gli auspici dell'UNESCO, ha adottato «Raccomandazioni contro ogni discriminazione». Fra l'altro il congresso ha approvato la seguente raccomandazione: «Il mondo umano a prescindere dal luogo ove è nato e dal colore della sua pelle. Ogni individuo ha il diritto di scegliere la religione che preferisce oppure nessuna. Ogni individuo ha il diritto di vivere in mondo per alienare diritti umani sul piano della razza o della religione va combattuto con ogni mezzo».

Il Congresso, cui hanno partecipato i rappresentanti di 25 governi e di 22 organizzazioni internazionali, ha raccomandato di fare della *Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo* un oggetto di studio e di discussione, dal momento che il suo successo dipende da un'opinione pubblica mondiale bene informata in proposito.

Tombe e monumenti distrutti da antisemiti tedeschi

BERLINO, giugno

Numerose profanazioni di cimiteri ebraici in Germania si sono nuovamente verificate. Parecchie tombe sono state danneggiate a Backnagen (Wurtemberg), a Buell, Sunnewiher, Kueppersbehn e Preistadel nel Baden. Un monumento eretto sul luogo ove i nazisti distrussero nel 1938 l'antica sinagoga di Muenster è stato abbattuto. I colpevoli sono rimasti sconosciuti.

Le chiese del Sud-Africa contro il razzismo del governo

IL CAPO, giugno

Personalità rappresentative delle Chiese anglicana, cattolica, presbiteriana e battista e dell'Esercito della Salvezza del Sud-Africa, in una dichiarazione comune hanno preso posizione contro il progetto di legge del governo dell'Unione Sud-Africana mirante ad impedire i matrimoni fra i bianchi e la gente di colore, sostenendo che tali unioni non sono desiderabili per le conseguenze che i figli possono subire.

Un convegno di tedeschi per le buone relazioni umane

MONACO, giugno

Al Municipio di Monaco si è svolto un convegno organizzato dal «*Consiglio tedesco di coordinamento dei Cristiani ed Ebrei*», a cui hanno partecipato di tutte le associazioni cristiano-ebraiche, per il miglioramento delle relazioni umane. Il relatore è stato il dott. Roberto Assagioli, psicologo fiorentino dell'Alleanza Interculturale italiana, e studioso capo dell'Associazione inglese dei Cristiani ed Ebrei. Egli ha parlato del contributo della psicologia alla comprensione interculturale.

Il governo svedese contro Einar Aberg

STOCCOLMA, giugno

Una delegazione del W. J. C. svedese si è recata dal ministro della giustizia per discutere sulla propaganda antisemita diffusa anche in italia da Einar Aberg. Quest'ultimo stato, per la sua attività, condannato ad una multa, non prevedendo la legislazione svedese altra pena per i reati di stampa. Il ministro, tenendo conto delle sollecitazioni del W. J. C. circa la sfavorevole impressione suscitata nel mondo ebraico dall'inerzia del governo svedese, ha discusso in Parlamento una nuova legge sulla libertà di stampa che entrerà in vigore soltanto il 1° gennaio 1950 ed impedirà a Einar Aberg il suo incitamento all'odio.

Il contrasto fra i due blocchi si ripete anche fra gli Ebrei

LONDRA, giugno

I rappresentanti delle Comunità ebraiche della Bulgaria e dell'Ungheria hanno rotto i rapporti con il Congresso Mondiale Ebraico, accusandolo di essere «reazionario per aver rifiutato di partecipare al Congresso della Pace svoltosi in aprile a Parigi.

D'altra parte le associazioni degli Ebrei ungheresi hanno vigorosamente smentito la notizia diffusa dall'American Jewish Committee secondo cui in Ungheria le comunità israelitiche sarebbero state sciolte e proibita l'istruzione religiosa.

Quasi contrasti fra Ebrei che vivono nell'orbita dei due blocchi capitalista e comunista sono particolarmente dolorosi perchè tendono a spezzare un'unità che la persecuzione nazista aveva tragicamente cementato.

La storia degli Ebrei d'Italia

Continuiamo la pubblicazione a puntate di alcune pagine della «Storia degli Ebrei d'Italia» di Cecil Roth, che apparirà presso l'editore Vallecchi nell'edizione italiana curata da Dolci.

D'altra parte il movimento di riforma in seno al Giudaismo ebbe in Italia soltanto lievi ripercussioni forse perchè l'ortodossia in Italia non fu mai così rigida come di là dalle Alpi, forse perchè non vi era alcun bisogno di trasformazioni culturali, forse perchè l'ambiente cattolico meno mano adatto a queste correnti che non l'ambiente protestante, forse infine perchè l'emancipazione fu ben presto seguita da una larga indifferenza religiosa. Al tempo delle riforme manifestatesi nella Germania - sul finire del secolo XVIII - il mondo ebraico era stato scosso dalle voci che si facevano strada sui giornali, che il rabbinato italiano avesse sanzionato talune radicali modificazioni nella prassi ebraica, voci subito sdegnosamente smentite.

Altrimenti, durante il periodo napoleonico, un Ebreo livornese di nome Fernando mise fuori per proprio conto idee siffatte, l'opera sua sostenuta da Rabbi Samuele Olper, che in una pubblica riunione in piazza San Marco a Venezia durante il regime repubblicano del 1848-49, aveva baciato un crocefisso come segno di buona volontà, e che in seguito, lasciati i territori austriaci, era stato successivamente rabbino a Firenze, Casale e Torino. Qui nel 1873 egli suggerì di abolire la tradizionale duplicazione delle feste solenni - come si era già tentato con successo a Mantova giusto venti anni prima - ed affidò ingenuamente la decisione al suffragio popolare. Si levò un coro di proteste, e sebbene i risultati del voto avessero fossero favorevoli, l'esperimento fu presto abbandonato, giacchè i frequentatori della sinagoga appartenevano all'alta conservazione. Sempre a Torino, uno dei suoi successori ottenne l'appoggio quasi unanime dei membri della comunità quando protestò contro certi mutamenti introdotti dal Concilio nel 1899 senza averlo consultato.

Siffatte proposte dimostrano almeno un attivo interesse, che più tardi venne a mancare quando il problema di talune difficoltose convivanze fu risolto a grande maggioranza col semplice procedimento di non badarci affatto. D'altra parte divennero comuni a tutto il paese certi mutamenti adattamenti, quale esempio l'introduzione dell'organo, favorita da alcuni dotti italiani già fin dal tempo dei ghetti. In verità, in Italia un cerimoniale ordinato e una preghiera in una lingua non più parlata sembravano naturali ed appropriati, e proprio in conseguenza, almeno in parte, di ciò, la questione della riforma non fu mai seriamente considerata.

L'emancipazione distrusse automaticamente la speciale posizione giuridica delle comunità ebraiche, nonchè la facoltà - goduta probabilmente fin dalla prima epoca classica, gli Ebrei si erano stabiliti in Italia per la prima volta - di imporre tasse per i bisogni delle comunità, senza di cui queste non potevano sussistere nè le sinagoghe funzionare. Evidentemente si dovevano trovare nuove basi legali.

Nel 1848 l'energico rabbino Cantoni aveva elaborato per gli Ebrei del Piemonte il piano di una organizzazione conciosiaria sul modello francese (come ai tempi di Napoleone) controllata da un Consiglio eletto e dal rabbinato con sede a Torino. Questo sistema gerarchico sollevò grandi opposizioni da parte delle comunità minori le quali accusavano il fautore di questo schema di volere imporre come un piccolo di Papa ebraico; quantunque se ne modificassero alquanto i particolari con una mozione parlamentare del 1854, si dovette ritirare il progetto. Un altro piano della comunità stenuto a Vercelli nel 1856 preparò un altro piano, attribuendo una più grande autorità alle comunità minori e stabilendo un congresso rappresentativo triennale per deliberare su argomenti di interesse comune. Questo però si rivelò inaccettabile, ed una disposizione presentata al Parlamento nel gennaio 1857 da Urbano Rattazzi, ministro degli Interni, diede infine completa autonomia alle singole comunità. Vi fu ancora qualche opposizione da parte dei liberali più ferventi i quali pensavano che l'organizzazione religiosa non dovesse ormai essere altro che una questione puramente privata; tuttavia la mozione fu approvata e ricevette il regio assenso nello stesso anno.

Regolamenti supplementari stesero mano anche i particolari riguardanti l'appartenenza alla comunità, che, secondo quel tipo, le quali pertanto divennero uniforme per tutto il Regno di Sardegna, quale allora esisteva. Le comunità israelitiche furono costituite in corporazioni autonome, autorizzate a possedere un patrimonio ed aventi come fine il culto pubblico e l'istruzione religiosa. L'amministrazione venne affidata a consigli eletti ogni tre anni da tutti i membri maschi adulti che sapessero leggere e scrivere e che contribuissero per venti e più lire all'anno alle spese.

Tutti gli Ebrei furono legalmente obbligati a pagare le somme imposte per il mantenimento dei servizi religiosi essenziali, tranne che scioglieesero formalmente la loro appartenenza, rinunciando ai benefici del Giudaismo organizzato. In quando nel decennio seguente il Regno di Sardegna si allargò nel Regno Unito d'Italia, l'organizzazione fu adottata dalle comunità delle altre parti della penisola, sebbene alcune (per esempio, quella di Mantova od anche quella di Roma) preferissero organizzarsi su basi puramente volontarie, mentre in Toscana e nelle antiche provincie austriache godevano di diritti alquanto maggiori. Nel 1866 si parlò di estendere la legge Rattazzi a tutta l'Italia, ma per una ragione o l'altra, la mozione fu lasciata cadere.

Benchè si mettesse da parte anche l'idea di una organizzazione conciliare, tuttavia il congresso tenuto a Ferrara nel 1863 stabilì una non molto compatta *Unione delle Comunità Ebraiche italiane*. Ma in seguito ad un'altra riunione a Firenze, quattro anni dopo, nella quale erano rappresentate venti comunità e si approvarono alcune pie risoluzioni, l'Unione fu disciolta (1871). Nel 1911 venne rinnovata in forma differente, come *Unione delle Comunità Israelitiche Italiane*, approvata con regio decreto nove anni più tardi, ma non per questo galvanizzata così da rivelarsi apprezzabilmente più vitale.

Intorno a quel tempo il piano tradizionale degli studi ebraici che — come si è detto nei capitoli precedenti — stava alla base dell'intera attività culturale, era ormai morto in Italia. La decadenza era culminata con sorprendente rapidità durante l'era napoleonica. Allo scoppio della Rivoluzione francese la vita intellettuale nei ghetti era tuttora solidalmente organizzata sulle medesime linee di uno e due secoli prima.

(continua)

CECIL ROTH

Un processo - scandalo negli U. S. A.

6 NEGRI CONDANNATI A MORTE SENZA PROVE

Un fremito di commozione suscita la vicenda svoltasi a Trenton in questi mesi. Il 27 gennaio 1948 la polizia era stata chiamata in North Broad Street, ove un ragazzo era stato ucciso a scopo di furto nel suo negozio. La polizia constatò che l'ucciso era un certo William Horner di 73 anni, separato da molti anni dalla moglie e convivente con una giovane donna miss Elisabeth Mc Guire.

Egli era stato " liquidato „ con un colpo di bottiglia al capo. Interrogata la Mc Guire affermò: " Tre negri entrarono nella bottega e due di essi chiesero a Horner di mostrar loro uno dei materassi che tiene nel retrobottega. Il terzo uomo rimase con me. All'improvviso sentii un forte colpo sulla testa e persi la conoscenza. Quando rinvenni i tre negri se ne erano andati e nel retrobottega trovai Horner morente „

La versione della donna era abbastanza plausibile. Ma fu subito contrastata dal rinvenimento di 1642 dollari nelle tasche del vestito del morto. Avrebbe dovuto apparire inverosimile, anzi impossibile che si uccida per furto una persona e non gli si rubi il denaro che ha in tasca. Ma i poliziotti non vi diedero troppa importanza. Il giorno appresso in municipio, il Sindaco Donald Connolly, notoriamente filo-fascista ed il Capo della polizia Delate, si riunirono per discutere sul delitto e rintracciare i colpevoli. Bisogna chiarire che sia il sindaco che il capo della polizia erano in quel tempo sospettati di corruzione e di disonestà, al punto che fu persino condotta un'inchiesta sul loro conto: inchiesta conclusasi " naturalmente „ a loro favore.

I pregiudizi razzisti, nutriti da questi due personaggi, li indussero a decidere una specie di razzia nel quartiere negro. Per cinque giorni questo fu messo sottosopra dalla polizia, sinchè venne arrestato un certo Collis Forreste, ex-combattente dell'ultima guerra, affetto da malaria cronica e cardiopatia. La famiglia di questi, ignorandone l'arresto, invia il cognato Mc Kintey Forreste al Commissariato per far ricercare l'ammalato. Ma anche lui viene fermato senza spiegazioni.

Quattro giorni dopo, la polizia in piena notte, si reca a casa dei due arrestati e porta via il giovane John Mc Kienze, nipote di Forreste. Sebbene miss Elisabeth Mc Guire avesse affermato che soltanto tre erano coloro che avevano commesso il delitto, la polizia arresta altri tre negri: Ralph Cooper, Horace Wilson e James Thorpe. Non rimane ora che da ottenere la confessione. I negri vengono sottoposti ad interrogatori brutali. Tutti sanno cos'è il " terzo grado „ americano. Non stupisce che alla fine gli arrestati firmino il verbale che viene loro sottoposto.

Tuttavia risulta a qualcuno che ama ricercare la verità come nell'ora in cui avvenne il delitto Collis English si trovasse in una bottega vicino a casa sua, Ralph Cooper fosse presso la fidanzata e un postino gli avesse consegnato un pacco, Horace Wilson lavorasse a 7 miglia da Trenton, Mc Kinley Forreste fosse in una banca a depositare denaro del suo principale; John Mc Kienze lavorasse in fabbrica ed infine James Thorpe fosse visto da più persone davanti alla sua casa, intento a guardare lo zio che riparava l'automobile.

In base a questi alibi i famigliari e gli amici si aspettavano che i sei negri, accusati vengano scarcerati. Non essendo capitalisti, non potevano naturalmente depositare una forte somma richiesta come cauzione per la loro libertà provvisoria. E così i sei negri, accusato *e infessato* di aver ucciso Horner, passarono al processo, che si svolse sei mesi dopo

Il processo fu caratterizzato da alcuni colpi di scena. Il procuratore generale Mario Volpe, un reazionario antirazzista, cerca di dimostrare a tutti i costi la colpevolezza degli imputati. Alcuni testimoni non sono convincenti. Chi dice di aver visto due negri uscire dal negozio, chi parla di tre negri in fuga su un'automobile. Probabilmente è gente suggestionata dai giornali. Tuttavia il Volpe si fa presente nell'interrogare i testimoni, li turba, e finisce di far dire loro ciò che desidera. Chi ha visto un film americano conosce il carattere inquisitivo del pubblico accusatore. Così Elisabeth Mc Guire, che prima non aveva riconosciuto gli imputati, finisce di identificarli, e i giurati danno un verdetto di colpevolezza. Al giudice non rimane che condannarli tutti e sei alla sedia elettrica.

Mentre la stampa razzista esulta, i veri democratici protestano ed i famigliari dei condannati ricorrono alla Corte Suprema dello Stato del New Jersey. L'esito del processo è mostruoso: come possono sei persone aver partecipato insieme ad un delitto - colpire un vecchio per furto - quando due o tre al massimo (quelle appunto contate dall'unica teste oculare) bastavano? E perchè uccisero per furto senza rubare? E il valore degli alibi?

I sei negri di Trenton non moriranno. Non si ripeterà l'errore giudiziario che mandò, innocenti alla sedia elettrica Sacco e Vanzetti.

Negli Stati Uniti vi sono molti uomini liberi che amano la verità. Essi hanno promesso, se la Corte Suprema del New Jersey confermerà la ignobile sentenza, di deferire il caso alla Corte Suprema degli Stati Uniti. I sei negri di Trenton vinceranno gli intrighi politici e i pregiudizi razzisti. In un libero Paese la giustizia deve trionfare.

Proprio in questi giorni si apprende da Chicago che il negro americano James Montgomery, il quale espiò 24 anni di carcere inflittogli nel 1924 per aver violato una donna bianca di 62 anni, è riuscito a provare la propria innocenza. La prova è costituita da un certificato medico redatto all'epoca del preteso crimine ed in cui si riconosce che la " vittima „ non era stata violentata!

In questo clima di ingiustizia sociale, non sorprende che recentemente il Dipartimento militare americano abbia cancellato dalla lista delle *associazioni pericolose* 40 movimenti di estrema destra (Ku-Klux-Klan, Camicie d'argento, partito fascista americano, ecc.) classificati come totalitari dalla Procura Federale.

Il dott Green, grande " dragone „ del K. K. K , posto sotto inchiesta da Washington, ha dichiarato di essere un membro dello stato maggiore personale del Governatore della Georgia, Herman Talmadge, e ha definito il K. K. K. un simpatico club " tradizionale „ !

Se dobbiamo morire.

Se dobbiamo morire, non sia già come porci
braccati e intrappolati in luogo inglorioso,
mentre intorno ci abbaiano pazzi i cani e famelici,
e si fan beffe della nostra esecrata sorte.
Se dobbiamo morire, oh, moriam nobilmente,
e il prezioso sangue nostro non vada sparso
invano; allor perfino i mostri che sfidiamo
saran costretti a renderci onor, sebbene morti!

Oh, fratelli! Affrontiamo il comune avversario;
pur soverchiati in numero, non ci manchi il coraggio,
diam, pei lor mille colpi, un sol colpo mortale!
Che, se dinanzi a noi aperta sta la tomba?
Affronterem da uomini l'orda omicida e vile,
serrati contro il muro, morendo, ma lottando!

(trad. di S. Rosati)

Claude Mckay
(1889 - vivente)

I negri e lo sport

La partecipazione dei negri alle attività sportive si è estesa anche in settori in cui una volta, per pregiudizi razziali e per altri motivi, i negri non erano bene accetti. Così alcune tra le più importanti squadre di baseball di divisione nazionale hanno ingaggiato giocatori negri, con reciproca soddisfazione; i *«Brooklin Dodgers»* che contano nei propri ranghi già 11 baseballisti di colore, hanno portato a 20.000 dollari la paga annuale del nuovo arrivato negro Jackie Robinson, imitati dai *«Cleveland Indians»* che retribuiscono con 15.000 dollari il battitore Leroy Stachel. L'altra squadra di New York, i *«Giants»*, ha per conto suo ingaggiato tre giocatori negri.

Anch' io

Anch'io canto l'America.
Io sono il tuo fratello più scuro.
Mi mandano a mangiare in cucina
quando vengono ospiti,
ma io rido
e mangio bene
e divento forte.
Domani sederò a tavola
quando vengono ospiti.
Allora
nessuno oserà
dire a me
" Mangia in cucina „.
E poi,
vedranno come sono bello
e si vergogneranno:
anch'io sono l'America.

(trad. di S. Rosati)

Langston Hughes
(1902 - vivente)

L'amore mette k. o. i pregiudizi razzisti.

Il figlio del celebre cantante negro Paul Robeson, che mesi addietro a Parigi al Congresso della Pace cantò davanti ai delegati di tutto il mondo la famosa canzone **" My old river Mississipi „**, si è sposato con la studentessa bianca Paola Greenberg.

Questa dolce sintesi di bianco e nero piacerà poco ai razzisti di tutto il mondo. Ma noi la troviamo splendida ed auguriamo ai due giovani sposi che il loro amore divenga un simbolo di armoniosa convivenza, il germe di una società senza barriere psicologiche e senza pregiudizi. I loro figli e i figli dei loro figli testimonieranno la vittoria dell'amore e dell'uguaglianza sull'odio e sul privilegio.

Un mondo nuovo è in cammino. Le due liriche di poeti negri che pubblichiamo - documento di fermezza e dignità di un popolo in sicura ascesa - lo testimoniano.

Oltre 14 milioni di negri nell'USA

L'ufficio statistico degli Stati Uniti calcola che la popolazione negra dei territori continentali statunitensi ammonti a 14.460.000 persone, di fronte ad una popolazione complessiva di 140.002.000 individui (luglio 1947).

Dall'aprile del 1940, la percentuale diminuendo dell'emigrazione dei bianchi è stata in media negli Stati Uniti dell'1,12 per cento all'anno e quella dei negri dell'1,6 per cento all'anno.

La relazione rivela anche che i negri costituivano circa il 96 per cento della popolazione di colore residente negli Stati Uniti sin nel 1940 sia nel 1947; gli indiani d'America, i giapponesi e i cinesi costituivano il rimanente 4 per cento e di questo secondo gruppo il 60 per cento era rappresentato dagli indiani. Questi ultimi sono aumentati ad un ritmo superiore a quello di qualsiasi altro gruppo razziale bianco o negro, salendo da circa 334.000 (1940) a 402.000 (1947).

SULLO SCHERMO

Cinema sociale

Se è divenuto addirittura un luogo comune la definizione del cinema sovietico come eminentemente sociale, non bisogna dimenticare che le forze più vive di quello nordamericano agitano appunto questo tema, per quell'insofferenza insita nell'individuo sensibile al richiamo di un mondo, il « suo » mondo, che chiede giustizia e riparazione.

Oltre a Chaplin, il primo grande regista sociale, si sono affiancati in questi ultimi anni Elia Kazan, Edward Dmytryk, Clifford Odets, William Wyler ed in un certo senso anche Robert Siodmak ed Orson Welles. Nel grande calderone degli Stati Uniti bollono molte cose per le quali urge un condimento. Se è vero, poi, che la lotta sociale ha un suo aspetto particolare, differente cioè dal nostro, non è meno vero che l'impellenza e l'attualità ne richiedano una pronta definizione. Dal famoso « *Tempi moderni* » di Chaplin si è giunti così all' « *Odio implacabile* » di Dmytryk, alla « *Barriera invisibile* » di Kazan, al « *Ribelle* » di Odets ed anche ai « *Gangsters* » di Siodmak. Bisognerebbe aggiungere anche John Ford per il suo « *Furore* », tratto dall'omonimo romanzo di Steinbeck, che la « corrina di ferro » della censura americana non ha permesso di fare vedere. Via, via questi uomini trattano problemi generali o particolari che denunciano uno stato di cose intollerabile: la delinquenza, l'odio di razza, la tirannia della macchina e della società, la miseria dei braccianti agricoli. In alcuni la ricerca di un'evasione, come in « *Gangsters* » di Siodmak o nel « *Ribelle* » di Dmytryk o in « *Barriera invisibile* » di Kazan. Il problema dei reduci è sentito, oltre che da Dmytryk con « *Anime ferite* » anche da Wyler con « *I migliori anni della nostra vita* » : l'insoddisfazione di uomini che tornano reduci di combattere per un'idea e che invece devono ritornare in un mondo marcio, involuto, dove questi'idea non c'è più.

L'egocentrismo di Welles serve per altro, con il suo « *Citizen Kane* », a riaprire una piaga, mai ben chiusa, dell'asservimento di certa stampa ad interessi esclusivistici ed antisociali.

Alberto Tarchiani (a destra), Ambasciatore d'Italia negli Stati Uniti, firma lo Statuto dell'IRO (Organizzazione Internazionale per i Profughi) alla sede delle Nazioni Unite a Lake Success (New York). L'Italia è la diciassettesima nazione firmataria dello statuto, sebbene non faccia parte dell' ONU . Circa 15.000 profughi Polacchi, Jugoslavi, Cecoslovacchi e di altri paesi europei si trovano attualmente nei vari campi organizzati dall'IRO in Italia.

L' U.R.S.S. e gli Ebrei

Nel « Notiziario Internazionale » stampato sul n. 4 (giugno) di FRATERNITA' e apparso un estratto di un articolo del quotidiano americano « PHILADELPHIA ENQUIRER » intitolato « I Sovietici fanno dell'antisemitismo ». Esso fa affermazioni generiche e sconclusionate su una pretesa epurazione ebraica nell'U.R.S.S. senza indicare dati precisi. Eccanto che la propaganda antisovietica che oggi si svolge negli U.S.A. si rivolga anche agli Ebrei che rappresentano una forte percentuale della popolazione per trarli nel pericoloso inganno che nell'U. R. S. S. esista antisemitismo, sfruttando qualsiasi critica rivolta ad un cittadino sovietico dal cognome ebraico.

All'assolata mancanza di dati precisi del « PHILADELPHIA ENQUIRER » si può rispondere con numerosi fatti concreti che lo smentiscono. Eccone alcuni :

1° L'articolo 123 della Costituzione dell'U.R.S.S. dichiara: « La uguaglianza di diritti dei cittadini dell'U.R.S.S. senza distinzione di nazionalità o di razza, in tutti i campi della vita economica dello Stato, culturale, sociale e politica, è una legge immutabile.

Ogni restrizione diretta o indiretta dei diritti, o inversamente lo stabilimento di privilegi diretti o indiretti per i cittadini a causa della razza o nazionalità a cui appartengono, come pure ogni predicazione di esclusivismo razziale o nazionale o di odio e disprezzo razziale o nazionale, sono puniti dalla legge ».

2° Nella rivista « Rassegna della stampa Sovietica » *(Italia-Urss, Roma) n. 4-5, aprile-maggio 1949, a pag. 28 è riportato l'articolo del critico sovietico F. Golovencenko: « Alcuni atteggiamenti negativi della critica letteraria e teatrale » (tradotto dalla rivista sovietica « Bolscevik », n. 3, 1949), che probabilmente ha ispirato il giornalista del « Philadelphia Enquirer », sebbene questi non si sia sentito in dovere di citarlo.*

Come in ogni paese, anche nell'Unione Sovietica fu detta critica a proposito dell'arte e del teatro. Ma gli antisovietici vogliono far credere che solo nei paesi borghesi la critica sia feconda, mentre nell'U.R.S.S. ogni critica significhi senz'altro condanna a morte e scomparsa « a breve distanza di tempo ». Tutto questo è ridicolo e puerile!

Nel suo studio, il Golovencenko esamina i giudizi estetici di alcuni critici sovietici, da lui ritenuti erronei perchè staccati ed estranei alla vita ed alle esigenze del popolo sovietico. Sono citati una ventina di critici. Fra questi alcuni sono certamente ebrei: Bjalik, Garvie, Schneiderman, Gerngross, Holzman, Eichenbaum. Ma naturalmente non sono segnalati perchè ebrei, ma come gli altri e solo per l'orientamento della loro critica artistica. Di ebrei o ebraismo assolutamente non si parla.

Del resto, nello stesso numero della citata « Rassegna della Stampa Sovietica » *a pag 7, sono elencati i Premi Stalin per la Scienza di quest'anno, fra cui troviamo i seguenti ebrei: Grinberg e Kantorovic (fisico-matematici) Kantor (scienze tecniche); Rapoport, Stein, Magbidson, Kotaman, Rejzman (cinema); Ghinzbourg (attività concertistica).*

3° In «The American Review on the Soviet Union» *(American Russian Istitute Inc. New York, aprile 1948) a pag 39-58 è pubblicato un ampio e documentatissimo studio di I. M. Budish sul* « Birobidzhan, la Regione Autonoma Ebraica dell'URSS », *il quale illustra come tale regione sia oggi in pieno fiore per lo sforzo intellettuale degli ebrei che l'hanno colonizzata e come il governo sovietico aiuti ogni nazionalità e quindi anche quella ebraica a valorizzare e a rendere rigoglioso il proprio patrimonio culturale ed economico.*

Dopo aver citato le parole di Kalinin: « Nella Regione Autonoma Ebraica si sviluppera una grande costruzione socialista, insieme con una grande cultura socialista ebraica. » ed alcuni versi del giovane poeta del Birobidzhan, H. Hiushkin, che esprimono il senso di grandiosità del sorgere della nazione ebraica nella vergine natura del Birobidzhan, il Budish conclude: « La più grande impresa del Birobidzhan è invero la creazione di un nuovo tipo di ebreo sovietico, che è il costruttore della propria vita e della propria cultura, in fraterna cooperazione con tutti gli altri abitanti di questa regione, che non si limita ad un particolare campo di lavoro, ma interviene con il suo genio nazionale in ogni campo dell'umana attività, uguale fra uguali, nella multinazionale Unione Sovietica».

Bisogna evitare quella deleteria propaganda antisovietica che, insieme all'antisemitismo ed al razzismo, fa uno degli strumenti principali del nazifascismo e che viene oggi ripresa da quelle forze che odiano il paese del Socialismo, l'eroico popolo di Stalingrado. Oggi la politica dell'URSS ha risolto i problemi delle varie nazionalità che popolano l'immenso paese, nazionalità una volta alzate dallo czar chiamo l'una contro l'altra e oggi unite nell'uguaglianza e fiorenti nel lavoro.

Giorgina Levi Arian

CHI E' IL MIO FRATELLO?

Il nostro giornale fu rivolto a diverse persone l'invito di esprimere il proprio punto di vista sul concetto di fraternità. Abbiamo pubblicato nel numero di maggio l'articolo di un protestante « La vita per il proprio nemico ». Pubblichiamo ora il seguente articolo di un ascoltate salesiano, lasciando all'autore piena responsabilità delle sue affermazioni.

Nel caos internazionale sollevato in tutto il mondo dalla folle guerra passata, nella quale « i fratelli hanno ucciso i fratelli », nel delirio incontenibile di felicità, benessere e pace a cui anelano tutti i cuori, rapiti dal vertiginoso progresso della scienza; nell'odio perverso e bestiale che raggela in troppi animi, esasperati da una titanica e rabbiosa lotta per la vita, per l'uguaglianza, la giustizia, la fratellanza universale, risuoni la voce ammonitrice di COLUI che passò sulla terra amando tutti, benedicendo e sanando tutti i mali, perdonando e pregando e morendo perchè l'umanità intera si sentisse una sola famiglia, gustasse la sua comune origine e il suo uguale e nobile destino di pace, di gioia e di vita.

« *Un dottore della Legge chiese a Gesù:* chi è il mio fratello? *e Gesù rispose: Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico, e cadde in un agguato di banditi i quali lo derubarono di tutto, anche del vestito, e caricatolo di percosse, fuggirono, lasciandolo mezzomorto. Per caso un sacerdote scendeva bel bello per quella stessa via, e, visto il poverello, girò al largo e tirò diritto. Così anche un levita, venuto proprio sul posto e dato uno sguardo fuggitivo, passò oltre dal lato opposto della strada.*

Invece un Samaritano, in viaggio, passò accanto al meschino, e, appena scortolo, si commosse tutto e chinatosi più vicino fasciò le ferite gravi del morente, cercando di versarle con olio e vino. Poi lo adagiò sulla sua cavalcatura e lo condusse in un albergo e prestò tutte le cure del caso. L'indomani, sborsati due denari a l'albergatore, gli raccomandò: « abbi tutte le cure per lui; e se poi ti occorrerà di fare qualche spesa in più, al mio ritorno io ti pagherò di tutto ».

Quale di questi tre sembra a te essersi dimostrato fratello *verso colui che cadde nell'agguato tesogli dei banditi?* Rispose *il dottore della Legge:* « *certamente colui che usò misericordia col ferito!* » *E Gesù concluse dicendogli: Prendi anche tu l'abitudine di fare sempre così!*

(VANGELO DI LUCA, C. X, 25-37)

Il povero viandante era un uomo senza nome, senza importanza religiosa sociale politica; era uno qualunque della immensa folla umana che lungo i secoli si avvicenda in questa aiuola terrena che ci fa, spesso purtroppo, tanto feroci, era un cittadino del mondo.

I due (sacerdote e levita) i quali, per nome, per importanza religiosa sociale politica, dovevano soccorrere scorto il poveretto sanguinante, morente, nudo, lo guardarono appena quel tanto che bastasse per schivarlo e girare al largo.

Il Samaritano invece, che per nessun motivo al mondo era tenuto a soccorrere il malcapitato (Ebreo e quindi nemico acerrimo); che, anzi, se avesse ascoltato la voce del sangue, avrebbe avuto, apparentemente, tutte le ragioni per farlo morire più in fretta, o almeno per lasciarlo morire in... pace (!), come il due Maramaldi che l'avean preceduto: il Samaritano, disprezzato e odiato dal sacerdote e dal levita, ritenuto come il rifiuto dell'umanità, bastardo e impuro, proprio il Samaritano è stato dichiarato da Gesù il più vicino, il fratello. Il mio, ricordiosi, colui che si deve imitare per dovere di carità, di umanità, di religione e di fratellanza.

La parabola di Gesù è la parabola della fraternità umana universale nello Spirito di Dio: nè religione, nè razza, nè patria, nè partiti, nè cultura, nè età possono dispensare dal dovere della fraternità e solidarietà verso tutte le creature umane, specialmente verso quelle più colpite, perseguitate, bisognose, raminghe.

Il fratello è in marcia per aiutare tutti i fratelli, perchè la società della Fraternità è la più urgente di tutte.

E sono oggi milioni e milioni i fratelli bisognosi, le creature umane perseguitate. Inguaiati, tenuti in un avvilente stato di inferiorità.

Ci sono ancora centinaia di migliaia di prigionieri di guerra, di profughi (*displaced persons!*) ci sono lavori forzati e campi di concentramento per milioni di esseri umani, rei soltanto di non approvare partiti e regimi di dittatori feroci e sanguinari come Hitler.

Anche in tante carceri comuni, ove sono detenuti i delinquenti abituali, talora domina un regime barbaro e inumano. Ci sono nell'India circa ottanta milioni di Paria che attendono da troppo tempo la loro redenzione ed elevazione pratica (e non un semplice riconoscimento teorico) alla libertà e dignità e Fraternità umana.

Ci sono in America circa 15 milioni di Negri che anelano, con tutti i più sacrosanti diritti, alla parità di stima e di considerazione e ammissione in tutti i gradi della vita civile, politica e religiosa. E' doveroso riconoscere che molto è stato fatto e si fa, come documenta questo Periodico: ma moltissimo resta ancora da compiere.

Giova ricordare, per i duri di cuore e d'orecchio, che la razza omicida e fratricida e traditrice di Caino, di Giuda e dell'Anticristo, ha già la sua sorte segnata in anticipo, poichè una ineluttabile Nemesi storica attende e raggiunge, prestio o tardi (la recente sinistra guerra parla chiaro), quei governi e quei regimi che opprimono i popoli, li sfruttano, li deportano, li sterminano nei forni crematori, soffocano la libertà e i diritti fondamentali della persona umana, cioè la vita, il lavoro, il pensiero libero, la fede libera, ostacolando così il rapido cammino dell'umanità verso la fratellanza universale.

Si deve proclamare infaticabilmente la libertà e la verità, difendendole contro l'ipocrisia d'ogni colore, la falsificazione interessata e il pervertimento mostruoso. Già i più eminenti personaggi dell'umanità — quali Pio XII, Truman, Gandhi — sposnano alla diffusione dell'universale Fraternità umana per raggiungere quel Governo Mondiale che rappresenta l'unica àncora di salvezza nel baratro che sta per aprirsi e inghiottire l'umanità intera: considerarci, quali siamo, tutti fratelli, una sola famiglia, una sola patria, con un solo Governo o supergoverno Mondiale. Sarà questo l'alleso Samaritano che salverà della morte l'umanità aggredita, ferita, derubata dagli assassini dell'odio e dell'infolleranza, e della morte. Il monito sacro di Gesù risuoni ancora a tutti gli uomini di buona volontà:

« Fate anche voi così, come ha fatto il Samaritano, il fratello al fratello, salvate l'umanità! ».

Don CARLO PETTENUZZO

Il marchese prof. Riccardo Miceli, di anni 52, da Perugia, insegnante di filosofia e storia nel liceo « Virgilio » di Roma, è stato arrestato il 9 giugno scorso insieme al preside dell'Istituto e ad un collega, suoi complici nel pretendere la somma di lire 300 mila per garantire la promozione di un candidato al concorso per la cattedra di materie letterarie nelle scuole medie, concorso riservato ai reduci.

Il prof. Miceli dovrà rispondere sia in sede penale che in sede amministrativa, insieme ai suoi due degni compari, di corruzione e di favoreggiamento. Lo « scandalo del Virgilio » è grave non solonto perchè farà annullare gli esami di 4500 candidati e lascerà svallare le irregolarità verificatesi, ma perchè ha scosso la fiducia nel pubblico nella probità dell'amministrazione dello Stato e di coloro che lo rappresentano in un posto di estrema importanza e delicatezza, qual'è il settore educativo.

E' chiaro che se tutti i " buoni fascisti " più o meno antisemiti, come il Miceli, fossero stati epurati dalla Scuola dopo la Liberazione, il nostro Paese non dovrebbe arrossire di aver lasciato in cattedra dei mascalzoni e dei profittatori.

Un mascalzone in cattedra.

Un lettore ci invia il testo di un articolo pubblicato dal prof. Riccardo Miceli sul settimanale fascista " QUADRIVIO ", il 5 dicembre 1937 intitolato: " *Ebrei in cattedra* ". In questo articolo il Miceli, dopo aver criticato la vittoria del prof. Mario Fubini di Torino nel concorso per la cattedra di letteratura italiana all'Università di Palermo, scriveva: " *Ma chi è Mario Fubini? Intendo chiedere: chi è come critico? Quale scrittore sottile, suavce, ma freddo, freddo come le sonate tutti quelli della sua razza, gli ebrei. Che cosa può importare infatti ad un ebreo, ad un ebreo come quella del Foscolo o del L'opardi? E, ci vuol altro, signori miei, per analizare l'arte di questi grandi? Ci vuole il tormento interno del mondo, il lavoro psicologico vivo, forte, acceso, che s'è avuto da quando il Cristianesimo ha fatto La sua comparsa nella Storia. Mario Fubini non è atatto a capire Alfieri e non sarà mai adatto a leggere Dante: per lui Dante ed Alfieri rimarranno sempre due estranei, due soggetti rari, degni di curiosità, ma da non prendere sul serio, perchè il secondo, con la sua passione politica, è il profeta d'una patria nella quale gli ebrei ci stanno a pizione, il primo è l'esponente di tutto un processo storico che può essere inteso da chi guardi solamente il Cristianesimo dall'interno, lo viva e lo senta come carne della sua carne, spirito del suo spirito, cultura della sua cultura.*

Due cose dunque noi chiediamo. Due cose desiderate da ogni buon fascista. Che i concorsi offrano, ciò è più sicura garanzia ai concorrenti e gli onesti studiosi possano farsi avanti sicuri di non essere bistrattati, e che certi posti, sopratutto i posti dai quali si diffonde la parola dello spirito, siano dati a chi porta in sè il cuore e il pensiero del vero italiano ".

Una precisazione.

" *Leggo nella coraggiosa FRATERNITÀ la notizia che ad Allahabad è stata inaugurata una Casa di preghiera pei seguaci di tutte le religioni. Seguendo il profeta Isaia (56-7).* " La mia casa sarà chiamata una casa di orazione per tutti i popoli " *anche gli Ebrei, da moltissimi secoli, avevano riservato una parte del Tempio ai fedeli di ogni religione perchè avessero a celebrare il loro culto.*

Leggo ancora la notizia da Washington circa la celebrazione del 51° anniversario della giornata di 8 ore di lavoro, che si indica essersi affermata per prima nelle industrie minerarie degli Stati Uniti. Desidero far rilevare — come si legge nella " Vie de Disraeli " *di André Maurois — che la riduzione delle ore di lavoro a 56 per settimana e la istituzione del riposo pomeridiano del sabato (sabato inglese) fu opera del ministro Inglese, ortundo di famiglia ebraica veneziana, Benjamin d'Israeli* ".

Gino Rossi (Venezia)

Prendiamo atto dell'interessante precisazione dell'amico Rossi ringraziandolo dell'attenzione con cui segue ogni notizia del nostro giornale.

I cittadini del mondo.

" *Vorrei sapere quali sono esattamente i principi su cui si basa la cittadinanza mondiale, proposta da Garry Davis, e di cui i giornali danno contrastanti versioni e dove posso iscriversi* ".

Mauro Alberti (Roma)

All'Organizzazione " Cittadini del mondo " (corrente Garry Davis), che propugna una unione di tutti i popoli per la formazione di un *governo unico mondiale*, possono iscriversi tutti i cittadini di qualsiasi origine e tendenza politica che si impegnano a seguire i seguenti principii stabiliti a Parigi dalla Commissione Internazionale di studio, e cioè:

1. - **Non minacciare il proprio simile;**
2. - **Non usare violenza armate contro il proprio simile;**
3. - **Non contribuire - volontariamente - al mantenimento degli armamenti nazionali;**
4. - **Accettare la responsabilità nei confronti della comunità mondiale, obbedire alle sua norme e contribuire alla sua formazione.**

Oltre che a Torino, dove è sorto per primo un gruppo di cittadini del mondo, e a Milano, dove si stampa un periodico ad essi intitolato, è sorto anche a Roma un nucleo di 51 persone che proprio in questi giorni hanno apposto le loro firme di adesione nello studio del notaio Ignazio Arcuri.

Esperanto o Ido?

" *Nel numero di giugno n. 5. del periodico* " Fraternità ", *rileviamo che questo si fa portavoce e propugnatore della lingua IDO attraverso gli scritti del Sig. Paolo Maera. Non è qui il caso di precisare quanti siano a Torino ed in Italia i cultori dell'IDO, però risulta che l'esperanto proprio a Torino è assai diffuso come si constatò fra l'altro nel congresso della scorsa estate e come ne fan fede diverse dichiarazioni e prese di posizioni in sfere diverse non esclusa quelle ufficiali. Ora poichè la priorità dell'Esperanto dà a questa lingua il primato assoluto, mi pare che il giornale faccia torto a se stesso, sia pure involontariamente, dando all'IDO un'evidenza per la meno dannosa quando si pensi che il problema di una lingua internazionale dovrà presto o tardi essere risolto attraverso un movimento quale è quello fed-ralista europeo indubbiamente a favore dell'esperanto per la sua incontestabile superiore diffusione ...* ".

Unione Esperantisto Genov. (Genova)

I nostri amici ci perdoneranno tenendo conto che il nostro scopo neo era di far la propaganda piuttosto all'una che all'altra lingua, ma semplicemente di attirare l'attenzione del pubblico sull'opportunità dell'uso di una lingua internazionale come veicolo di fraternità tra le genti. Quindi nessuna preferenza da parte nostra per l'IDO o per l'Esperanto, ma il desiderio di ricercare uno strumento efficace per una maggiore comprensione internazionale.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

« OSE NEWS » bulletin of the Jewish World Organisation for Child care, health protection and hygiene, Geneva, may 1949.

« CONTROCORRENTE » organo d'agitazione e di battaglia contro il fascismo, Boston (USA) 1949.

« SCIENZE OCCULTE ULTRAFAMA » periodico mensile di divulgazione esoterica, Milano, gennaio e maggio 1949.

« L'ECO DELL'EDUCAZIONE EBRAICA » giugno 1949, Milano.

« BISVEGLIO » aspetti e problemi della ricostruzione ebraica, Gerusalemme, n. II, marzo-aprile 1949.

« BULLETIN DE L'ASSOCIATION JUDEO CHRÉTIENNE DE TRAVAIL EN SUISSE » n. 1, mai 1949, Zurich.

« GLI OBBIETTORI DI COSCIENZA DINANZI ALLA LEGGE » (In difesa dei diritti di non uccidere), Milano, 1949.

Il Congresso Spirituale Mondiale

La segreteria del comitato regionale italiano del CONSIGLIO SPIRITUALE MONDIALE ci prega di informare che il IV° Congresso del movimento avrà luogo ad Assisi dal 8 al 12 settembre. Per informazioni su questo Congresso, che intende favorire l'incontro dell'Oriente con l'Occidente per una completa intesa nello sforzo comune di riunire il mondo sotto l'egida dell'Amore Universale, rivolgersi alla signora Elsa Minola Grazioli, via Manzoni n. 30, Milano.

La Società Europea di Cultura

Il Comitato Esecutivo della «Società Europea di Cultura», *si è riunito alla Biennale di Venezia, per esaminare i risultati dell'opera finora svolta.*

L'idea della «Società Europea di Cultura» *fu espressa la prima volta, nel settembre del 1946, ai* «Incontres Internationales» *di Ginevra, ma ha preso forma e consistenza soltanto negli ultimi mesi, grazie all'appoggio della Biennale veneziana. Essa non è un centro di cultura destinato a promuovere e diffondere sviluppo di dottrine o di ricerche scientifiche, ma mira a riunire, in un'aperta e consapevole solidarietà, gli uomini di cultura dell'Europa (e anche degli altri Continenti, ove siano individui solleciti del problema europeo della cultura), senza distinzione di occidente ed oriente, affinchè costituiscano una forza capace di affermare l'unità, cioè l'universalità della cultura.*

Hanno aderito sinora, tra gli altri, Karl Barth, P. M. S. Blackett, Guido Calogero, Benedetto Croce, Heinrich Diehers, Georges Duhamel, André Gide, Guido Gonella, Umberto Terracini, Giuseppe Ungaretti, Jean Paule Sartre, J. B. Haldane, Karl Jaspers, Louis Gauvet, Karl G. Jung, G. Francesco Malipiero, Concetto Marchesi, Francois Mauriac, Eugenio Montale, Charles Morgan, Laurence Olivier, Daniel Rops, André Siegfried, che ha stabilito le modalità per la riunione dell'assemblea generale che avrà luogo nell'autunno del corrente anno.

La morte di Aldo De Benedetti

Il 21 giugno è mancato a Roma l'ing. Aldo De Benedetti, che con lo pseudonimo di Benedetto Laddei aveva pubblicato nel 1947 un libro vivace e polemico « *Gli Ebrei fra realtà e fuori della realtà* », nel quale illustrava le contraddizioni dell'antisemitismo e del nazionalismo ebraico. Conferenziere, scrittore, inventore, ingegno talora caotico, ma pervenne, attraverso ad una perfetta dirittura d'animo e ispirato da una salda fede socialista (che gli valse inimicizie e avversioni in taluni ambienti ex fascisti o reazionari), Aldo De Benedetti ha lasciato un trionfo che a lungo vivrà nel cuore degli amici.

Parlano i lettori

Un arcivescovo dona 1000 dollari un fondo di soccorso ebraico.

CINCINNATI, giugno.

L'arcivescovo di questa città, John Me. Nicholas ha donato una somma di 1000 dollari al Fondo di soccorso ebraico locale, accompagnando l'offerta con questa parole: « Non è che una testimonianza del mio interesse e del mio rispetto per il popolo ebraico. Non si potranno trovare mai espressioni atte a deplorare la triste storia di persecuzioni la cui eco sibite e dell'infame tentativo di annientamento condotto negli anni di guerra ».

Direttore respons.: Don BRUNO SEGRE

Autorizz. Tribunale di Torino n. 343

IST. GRAF. BERTELLO - BORGO S. DALMAZZO

da

GAIDANO

troverete le calzature migliori a prezzi imbattibili

dal produttore... ...al consumatore

BUONO DA LIRE 500

Il presente buono - non cumulabile - potrete usufruirlo negli acquisti non rateali presso il negozio GAIDANO in ogni spesa non inferiore alla 5000 lire.

Calzaturificio GAIDANO
TORINO
Via Lagrange, n. 8

Olivetti Studio

Tastiere per tutte le lingue comprese

L'ARABO
IL GRECO
L'AMARICO
L'EBRAICO
IL CIRILLICO

Macchine da scrivere
compra vende cambia ripara

MAYO - Torino
Via Botero, n. 4 Telef. 48645

Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio.

Ugotti
TESSUTI
Torino
PIAZZA S. CARLO
Telef. 50,030

PER AUTOMOBILI
Mixtrol
PER MOTOCICLI

Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.